

## ACANTO E SPADE NELLA MAGIA AMOROSA

ATTILIO MASTROCINQUE  
UNIVERSITÀ DI VERONA

### RIASUNTO

Le spine e le spade sono armi di Eros poco conosciute. Si credeva che le spine pungessero i piedi di Afrodite e i sandali della dea era strumenti protettivi per evitare danni da parte di Eros. L'iconografia di questo tipo era usata per interferire in faccende amorose. Su alcune gemme Eros è raffigurato mentre toglie una spina dalla zampa di un leone; queste gemme erano ritenute utili per evitare le pene d'amore. Alcune formule magiche chiamate «spade» erano altre armi che potevano costringere una donna a fare sesso con chi le metteva in atto. Eros era spesso raffigurato a cavallo di un leone, che simboleggiava l'anima di un uomo. Anche Arpocrate era raffigurato a cavallo di un leone, talora davanti a una donna che lo sta pregando. Questo giovane dio era probabilmente il sostituto egiziano di Eros.

**PAROLE CHIAVE:** MAGIA AMOROSA, SANDALI DI AFRODITE, ARPOCRATE.

### THORN AND SWORDS IN THE LOVE MAGIC

### ABSTRACT

Thorns and swords are scarcely known among Eros' weapons. Thorns were supposed to pierce Aphrodite's feet and her sandals were protective means to avoid Eros' injuries. The related iconography was used to interfere with love affairs. Eros is depicted as removing a thorn from a lion's paw on some gems which were supposed to help against love pains. Some spells called "swords" were other magic weapons which could force a woman to make sex with the pactitioner. Eros was often depicted as riding on the back of a lion, which symbolized the soul of a man. Also Harpokrates was depicted on the back of a lion, sometimes in front of a woman who is addressing a prayer to him. This young god was probably the Egyptian substitute for Eros.

**KEY WORDS:** LOVE MAGIC, APHRODITE'S SANDALS, HARPOKRATES.

Nel mondo antico si usavano quelle che noi chiamiamo “bambole voodoo”, che venivano perforate con aghi, e per questo noi siamo portati spontaneamente a pensare che il loro uso fosse analogo a quello moderno. In realtà, se pensassimo così, ci sbaglieremmo. “Bambole voodoo” erano usate in modi diversi per scopi diversi: erano chiuse in simbolici sarcofagi<sup>1</sup>, oppure fuse sul fuoco, se erano di cera o

<sup>1</sup> Per es. M. PIRANOMONTE (ed.), *Il santuario della musica e il bosco sacro di Anna Perenna*, Milano, 2002; EAD., “La fontana sacra di Anna Perenna a Piazza Euclide tra religione e magia”, *MHNH*, 5 (2005) 87–104.

legno<sup>2</sup>. Quando esse erano invece perforate l'intenzione di chi celebrava il rito non era genericamente quella di fare del male, ma specificamente di fare innamorare, in modo che una donna acconsentisse ai desideri di un uomo. Infatti, questo genere di bambole era di tipo femminile.

L'esempio più noto viene dall'Egitto di epoca imperiale: si tratta della nota bambola conservata al Louvre<sup>3</sup>. Essa è trafitta da 13 aghi ed è stata trovata insieme a una lamina magica in piombo, in cui un uomo chiamato Saparammon risulta avere compiuto il rito e deposto la lamina al fine di avere rapporti sessuali con una donna chiamata Ptolemais. È notevole il fatto che questa lamina, che può essere considerata una *defixio*, riporta il nome del suo autore. Questo fatto non è normale nell'ambito delle *defixiones*, mentre è comune in questo genere di magie amorose, e significa che il praticante non aveva molta paura di essere scoperto e condannato. Il suo fine non era infatti quello di ferire la donna, ma di fare in modo che la sua mente e il suo corpo fossero tormentati dal desiderio amoroso. Per altro verso invece, Apuleio, nel suo *De magia*, ci fa capire che un capo d'accusa in un processo poteva essere proprio quello di avere usato la magia per unirsi, in matrimonio nel caso, con una donna. Il matrimonio comportava delle conseguenze patrimoniali, che rendevano la magia sanzionabile concretamente dal giudice, come risulta dalle accuse mosse ad Apuleio. Al contrario, nelle formule di magia amorosa risulta che il fine era solo sessuale, al di fuori del matrimonio<sup>4</sup>.

Questo genere di magia erotica è stato accuratamente studiato nel libro di Christopher Faraone *Greek Love Magic*, in cui esso viene bene inquadrato nella tipologia della magia maschile, caratterizzata da simboliche violenze nei confronti delle donne desiderate.

L'autore della magia che ha deposto la bambola aveva usato la stessa ricetta che troviamo nel IV papiro magico<sup>5</sup>, nella quale si raccomanda di deporre una bambola del genere e una lamina iscritta, legate fra loro, presso la tomba di una persona morta di morte violenta, invocandola nel nome degli dei dell'Oltretomba, perché la sua anima vada a tormentare la donna desiderata.

<sup>2</sup> Cf. per es. F. SOKOLOWSKI, *Lois sacrées des cités grecques (Supplement)*, Paris, 1962, nr. 115, linee 29-39.

<sup>3</sup> J.G. GAGER, *Curse Tablets and binding Spells*, New York, Oxford, 1992, nr. 28; R.W. DANIEL, F. MALTONINI, *Supplementum Magicum*, I, Opladen, 1990, nr. 47; Chr. FARAONE, "Binding and Burying the Forces of Evil: The Defensive Use of 'Voodoo Dolls' in Ancient Greece", *Class.Antiquity*, 10 (1991) 165-205.

<sup>4</sup> Si veda per es. *Supplementum Magicum*, I, nr. 38, 45. La finalità matrimoniale è sottolineata da F. GRAF, *Magic in the ancient World*, trad. ingl., Cambridge Mass, London, 1997, 186-188.

<sup>5</sup> PGM IV, 296-469.

È ben noto che la passione e il desiderio d'amore erano concepiti dai Greci come dei pungoli: κέντρα, οἴστρα, *stimuli*, simili a quelli che spingevano le donne alla follia dionisiaca<sup>6</sup>. Ad esempio, Euripide, nell'*Ippolito* (1298-1303) parla del pungolo che spingeva Fedra a desiderare Ippolito.

Artemidoro<sup>7</sup> spiega che la visione in sogno di spine e punte indica dolori e, in molti casi, amore o ingiustizia da parte di persone cattive. Nel caso dell'amore, il fatto è legato alla non disponibilità della persona amata. Similmente Clemente Alessandrino scrive che le punte multiple e le spine (τρίβολοι καὶ σκόλοπες) simboleggiano i desideri<sup>8</sup>, e in un altro passo<sup>9</sup> ricorda che le spine di un tipo (ἄκανθαι) preludono a un attacco che viene da donne, quelle di un altro tipo (σκόλοπες) ad attacchi da uomini.

I pungoli di Eros sono normalmente concepiti come frecce, ed Eros è raffigurato pertanto come un arciere. Dunque i 13 aghi della bambola non erano affatto più terribili delle frecce di Eros. Eros si serviva anche del fuoco per tormentare l'anima delle donne, e spesso è raffigurato con una torcia in mano, intento a ustionare una farfalla, simbolo dell'anima. Una gemma lo raffigura mentre inchioda ad un albero una farfalla, simbolo dell'anima<sup>10</sup>.

In questa sede intendo dare un contributo all'interpretazione di alcuni fra i numerosi simboli di cui si serviva la magia amorosa: si trattava di un vasto repertorio semantico che rinviava a molteplici miti e credenze. Tratteremo, nello specifico, delle spine, del piede, esposto alla puntura delle spine, della spada e del leone cavalcato da Eros.

### 1) *Spine di rosa*

Le spine sono un genere di arma amorosa usata da Eros e scarsamente conosciuta dagli studiosi moderni. Esse per la prima volta punsero Afrodite, madre di Eros. Trattandosi di strumenti magici, essi erano selezionati e individuati con cura dagli esperti nel settore, attribuendo a certe spine di certe piante un significato specifico in amore.

Narra il poeta bucolico Bione<sup>11</sup> che Afrodite, disperata per la morte di Adone, coi capelli sciolti, erra attraverso i boschetti, in lutto, senza cintura né sandali; i rovi la feriscono e raccolgono il suo sangue divino.

<sup>6</sup> Cf. O. DE CAZANOVE, "Lucus Stimulae", *MEFRA*, 95 (1983) 55-113

<sup>7</sup> Artemid., *Oneir.* 3.33.

<sup>8</sup> Clem. Al., *Strom.* 7.12,73.

<sup>9</sup> Clem. Al., *Strom.* 3.33.

<sup>10</sup> A. FURTWÄNGLER, *Die antiken Gemmen*, I, Leipzig / Berlin, 1900, ristampa. Amsterdam / Osnabrück, 1964-1965, tav. LXIV, 74.

<sup>11</sup> Bion, *Epitaphius Adonis*, in *Bucolici Graeci*, ed. GOW, versi 19-22.

I *Geoponica* conoscono lo stesso mito, laddove scrivono<sup>12</sup>:

Ares, geloso di Adone, lo uccise. Saputa la cosa, la dea si affrettò a difenderlo e, essendo scalza, per la fretta, finì su una rosa e il suo tallone fu trafitto dalle spine. La rosa, che prima era bianca, bagnata dal sangue di Afrodite, cambiò il suo colore in quello che si vede adesso.

Filostrato<sup>13</sup>, in una delle sue lettere, raccomanda di non donare una corona di rose all'uomo amato, ricordando che:

Quel fiore è geloso, terribile ed effimero, ed appassisce presto. Di lui si dice che ebbe origine da un motivo luttuoso. La spina di rosa infatti punse Afrodite, come raccontano i Ciprioti e i Fenici. Ma ché dunque? Non facciamo corone con questo fiore, che non ha risparmiato nemmeno Afrodite.

Secondo questo medesimo autore<sup>14</sup> il dio Eros e la rosa sono simili fra loro:

La rosa è veramente la pianta di Eros; è infatti giovane, come lui, e umida, come Eros, ed entrambi hanno chiome d'oro, e anche nel resto essi sono simili. La rosa ha le spine al posto delle frecce, il color rosso al posto delle torce, ed ha foglie al posto delle ali. Né Eros né la rosa conoscono il tempo; infatti il dio è nemico dell'autunno della bellezza e della diffusione delle rose.

Del resto, una gemma<sup>15</sup> raffigura Eros che nasce da una rosa.

Nel primo libro delle *Cyranides* sono descritte le 13 gemme incise del diadema di Afrodite, fra le quali due, in *lapis adamàs* (probabilmente ematite<sup>16</sup>) raffigurano Afrodite che si toglie una spina di rosa dal piede<sup>17</sup>.

Ἐνθα δὲ καὶ ἔνθα συγκατερραμμένους ἀδάμαντας δύο ἔχοντας Ἀφροδίτης ἀκάνθην ἤγουν ῥοδωνιὰν ἐκ τοῦ ποδός.

Da una parte e dall'altra sono cucite due pietre adamantes, raffiguranti la spina di rosa che Afrodite si toglie dal piede.

<sup>12</sup> *Geopon.* 11.17.2.

<sup>13</sup> Philostr., *Ep.* 1.4.

<sup>14</sup> Philostr., *Ep.* 1.55.

<sup>15</sup> G. LIPPOLD, *Gemmen und Kameen des Altertums und der Neuzeit*, Stuttgart, 1922, tav. 27.11.

<sup>16</sup> Cf. A. A. BARB, "Lapis Adamas", in *Hommages à Marcel Renard*, I, *Langues, littératures, droit*, Bruxelles, 1969, pp. 67-82.

<sup>17</sup> *Cyranides* 1.10, p. 65 ΚΑΙΜΑΚΙΣ.

Sono note alcune gemme in diaspro giallo che raffigurano Eros intento a togliere una spina dalla zampa di un leone<sup>18</sup>. Anche alcune monete di Serdica (fig. 1), di età imperiale, raffigurano la stessa scena<sup>19</sup>. Se la spina simboleggia le pene d'amore, l'e-



Fig. 1. Moneta di Serdica raffigurante Eros che toglie una spina dalla zampa di un leone

strazione deve simboleggiare la fine della pena, che potrebbe essere rappresentata dalla fine del desiderio o dalla sua soddisfazione. Immagini di Afrodite che si toglie la spina non sono conosciute, a parte una possibile (ma non sicura) sua raffigurazione su una terracotta da Myrina<sup>20</sup>. Tuttavia una impronta di gemma della collezione Cades (fig. 2) è possibile che corrisponda alla descrizione delle *Kyranides*, anche se non sappiamo dire se la dea si toglie il sandalo o la spina dal piede<sup>21</sup>. È ben nota, per altro verso, la sua iconografia nell'atto di togliersi il sandalo<sup>22</sup>. Anche questa è una simbologia d'amore, la quale indica il rischio di essere feriti dalle pene d'amore. Afrodite era anche detta Blaute, parola che



Fig. 2. Impronta di gemma della collezione Cades raffigurante Venere che si toglie il sandalo (o la spina?) dal piede.

<sup>18</sup> C. BONNER, "Eros and the wounded Lion", *AJA*, 49 (1945) 441-444, part. 442; A. MASTROCINQUE, *Die Zauberkünste der Aphrodite. Magische Gemmen auf dem Diadem der Liebesgöttin (Kyranides I.10)*, in Th.GANSCHOW (ed.), *Otium. Festschrift für Volker Michael Strocka*, Remshalden, 2005, 226-7.

<sup>19</sup> I. VARBANOV, *Greek Imperial Coins And Their Values*, Vol. III: *Thrace (Perinthus to Trajanopolis), Chersonesos Thraciae, Insula Thraciae, Macedonia*, Bourgas, 2007, nr. 124.

<sup>20</sup> S. MOLLARD-BESQUES, *Musée national du Louvre. Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite grecs, étrusques et romains*. II. *Myrina*, Paris, 1963, 20, nr. 22, pl. 21.bMYR22.

<sup>21</sup> Cades, *Impronte*: Libro 7, classe I, K, no.45. La collezione di impronte di Cades è pubblicata in internet: <http://www.beazley.ox.ac.uk/XDB/ASP/recordDetails.asp?recordCount=51&start=0>

<sup>22</sup> A. DELIVORRIAS (in Zusammenarbeit mit G. BERGER-DOER und A. KOSSATZ-DEISSMANN), in *LIMC*, II (1984), 2-151, part. 57-59, nr. 462-481.

indica il sandalo<sup>23</sup>. Del resto, la dea respinse Pan a colpi di sandalo e minacciò di colpire anche Eros, come risulta dalla statuaria greca<sup>24</sup>.

Alcune gemme di epoca imperiale raffigurano una farfalla, un piede e una mano che ne slaccia il sandalo<sup>25</sup> (fig. 3), altre semplicemente un piede e una farfalla<sup>26</sup>. Gemme del genere potevano essere regali di un innamorato alla sua donna, o eventualmente viceversa, oppure potevano essere portate addosso per favorire l'opera di Eros e delle sue spine nei confronti della persona desiderata. Il sandalo era una magica difesa contro un rapporto amoroso non desiderato, per cui la sua rimozione apriva la strada all'amore.

## 2) *L'acanto*

Un'altra pianta spinosa era particolarmente legata alle attività di Eros: se ἄκανθα significa spina, ἄκανθος è la pianta spinosa per antonomasia, quella che viene rappresentata sui capitelli corinzi. Essa è menzionata nella più famosa ricetta amorosa dei papiri magici, la cosiddetta "Spada di Dardano": *PGM IV*. 1716-1870. Questa ricetta è famosa soprattutto perché prescrive di realizzare una gemma magica, che ha trovato corrispondenza in alcuni esemplari conservati nei musei<sup>27</sup> (fig. 4). La gemma, in magnetite, doveva raffigurare Afrodite a cavallo di Psyche, Eros che brucia Psyche



Fig. 3. Gemma edita dal Lippold raffigurante una mano che slaccia il sandalo e una farfalla.

<sup>23</sup> V. PIRENNE-DELFORGE, *L'Aphrodite grecque: contribution à l'étude de ses cultes et de sa personnalité dans le panthéon archaïque et classique*, Kernos Supplément 4, Athènes, 1994, 60-62.

<sup>24</sup> PIRENNE-DELFORGE, *L'Aphrodite grecque*, 61.

<sup>25</sup> M.L. VOLLENWEIDER, *Musée d'art et d'histoire de Genève. Catalogue raisonné des sceaux, cylindres, intailles et camées*, II, Mainz am Rhein, 1979, 571-2, nr. 572, tav. 141.5, ove si menzionano altri due esemplari del genere; cf. W. DÉONNA, "Aphrodite, la femme et la sandale", *Revue internat. de Sociologie* 44 (1936) 48 ss.; AIGREMONT (pseudonimo di Siegmund VON SCHULTZE-GALLÉRA), *Fuß- und Schuhsymbolik und Erotik*, Leipzig, 1909; E. ZWIERLEIN DIEHL, *Die antiken Gemmen des kunsthistorischen Museums in Wien*, I, München, 1973, nr.395; MASTROCINQUE, *Die Zauberkünste*, 227, e soprattutto M. Cultraro e M. Torelli, "Status femminile e calzature", *Ostraka*, 18 (2009) 175-192, part. 184-190.

<sup>26</sup> <http://www.beazley.ox.ac.uk/XDB/ASP/recordDetails.asp?recordCount=62&start=0>

<sup>27</sup> R. MOUTERDE, "Le glaive de Dardanos", *Mél.Univ.St. Joseph. Beyrouth*, 15 (1930-31) 53-87; P. VITELLOZZI, *Gemme e cammei della collezione Guardabassi nel Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria a Perugia*, Perugia, 2010, pp. 419-420, nr. 518; MASTROCINQUE, *Les intailles magiques du Département des monnaies médailles et antiques*, Paris, 2014, 137, nr. 351.





Fig. 4. Gemma in magnetite al Museo Archeologico di Firenze raffigurante Afrodite che cavalca Psyche.

con una torcia, e, sull'altro lato, Eros che abbraccia Psyche. La gemma andava posta sotto la lingua mentre si pronunciava una preghiera a Eros guardando la persona desiderata. Poi si doveva scrivere su una lamella metallica una formula, detta "spada", farla ingoiare a una pernice, che poi veniva uccisa, mentre la lamella veniva poi portata addosso insieme al παιδέρωσ. Paideros è un altro nome dell'acanto, come attestano Plinio il vecchio<sup>28</sup>, Dioscoride<sup>29</sup> e i Glossari latini<sup>30</sup>, e tale nome significa "amore per i giovani" o "amore bambino".

Un'altra ricetta d'amore nei papiri magici<sup>31</sup> raccomanda di non lasciar dormire la donna desiderata, e, per questo, di porre sotto di lei σιττύβας ἀκανθίνας, le quali potrebbero essere pentole o

altri contenitori, mentre ἀκανθίνας significa "di acanto", o "spinosi". Secondo Strabone<sup>32</sup>, con certi tipi di acanto si facevano dei tessuti, e questo forse spiega l'espressione, a meno che non si tratti di vasi che contenevano delle piante di acanto.

<sup>28</sup> Plin., *N.h.* 22.76: *aliqui paederota vocant Acanthi.*

<sup>29</sup> Dioscor., *De materia medica* 1.160: μελάμφυλλον, ὃ δὴ καὶ παιδέρωτα, οἱ δὲ ἄκανθον καλοῦσι e 3.17: <ἄκανθος>· οἱ δὲ μελάμφυλλον, οἱ δὲ παιδέρωτα καλοῦσι.

<sup>30</sup> Gloss. III, 573, 37: *pedoron agantus.*

<sup>31</sup> *PGM* XXXVI, 36, 152. La traduzione in *PGMT* non è affidabile: "knotted leather scourges".

<sup>32</sup> Strab., III.5.10.

Talora Eros è raffigurato in mezzo a una pianta di acanto, quasi che fosse emerso in mezzo ad essa<sup>33</sup> (fig. 5).

### 3) *La spada*

Le “spade”, come le altre armi magiche, non sono altro che formule magiche molto prestigiose<sup>34</sup>. Un’operetta medievale di magia, che si rifà probabilmente a originali di ambiente giudaico medio-imperiale, è intitolata *La spada di Mosè*, e intende spiegare come usare una formula segreta custodita dagli angeli e rivelata un tempo a Mosè<sup>35</sup>. Anche altri trattati medievali di magia fanno riferimento a “spade” magiche, nel senso di formule da scrivere e pronunciare<sup>36</sup>. Ma esiste anche un uso specifico di “spade” amorose, che operavano come le spine, i pungoli e le frecce del dio Eros. Una ricetta dei papiri magici<sup>37</sup> spiega come legare a sè una persona amata o desiderata, e raccomanda di fare due statuette di cera e argilla, di cui una raffigura la donna stessa e l’altra Ares, in armi, con una spada in pugno che minaccia la parte alta del petto della donna, sulla destra. Il gesto richiama stranamente quello di Odisseo con Circe, prima che lei si sottomettesse e facesse l’amore con lui:



Fig. 5. Lastra Campana raffigurante Eros che emerge dall’acanto; da von Rohden e Winnefeld, tav. LXV.

<sup>33</sup> Eros emerge dall’acanto: H.H. VON ROHDEN, H. WINNEFELD, *Die Antiken Terrakotten im Auftrag des Archäologischen Instituts des Deutschen Reichs*, Band IV.1: *Architektonische römische Tonreliefs der Kaiserzeit*, Berlin - Stuttgart, 1911, tavv. LXV (Eros bambino; qui fig. 5); LI (Eros ragazzo); N. BLANC, F. GURY, *Eros/Amor; Cupido*, in *LIMC* III (1986), s.v. *Eros*, nr. 129, 131, 224, 601, 697-8. FURTWÄNGLER, *Die antiken Gemmen*, III, 291, fig. 147 (in II, 122 egli descrive la pianta raffigurata su due gemme come *Granatblüte*, e lo segue LIPPOLD, *Gemmen*, tav. 29.3; ma è certo che non si tratta di un melograno, ma di una pianta a foglia larga e spinosa, simile all’agave). Questa iconografia è attestata per la prima volta sulle “lastre Campana”, dell’inizio dell’era imperiale (cf. VON ROHDEN, WINNEFELD, già citati).

<sup>34</sup> Y. HARARI, “Moses, the Sword, and The Swords of Moses: between Rabbinical and Magical Traditions”, *Jewish Studies Quarterly*, 12 (2005) 293-329.

<sup>35</sup> M. GASTER, *The Sword of Moses*, in *Studies and Texts in Folklore, Magic, Medieval Romance, Hebrew Apocrypha and Samaritan Archaeology*, London, 1925-28, I, 288-337.

<sup>36</sup> Cf. R. KOTANSKY, *Greek magical Amulets*, I, *Papyrologica Coloniensia* 23/1, Opladen, 1994, 373.

<sup>37</sup> *PGM* IV 296-466.



ἐγὼ δ' ἄορ ὄξυ ἐρυσσάμενος παρὰ μηροῦ  
Κίρκη ἐπήϊξα ὡς τε κτάμεναι μενεαίνων 38.

Ed io mi trassi dal fianco la spada acuta  
e m'avventai contro Circe come se volessi ucciderla.

Già abbiamo parlato della “Spada di Dardano”, la nota ricetta del IV papiro magico per fare conquista in amore. Una lamina di II-III secolo, da Zian, in Tunisia<sup>39</sup>, raffigura, insieme ad una formula magica, una spada simbolica (fig. 6) che, come nella “Spada di Dardano”, serve per una magia amorosa, per sottomettere una donna.

La spada come arma di Eros deve avere ricevuto un certo successo dopo che questo dio fu raffigurato con la spada in mano presso sua madre Venere nel tempio di Marte Ultore, nel Foro di Augusto, dove la dea completava una triade di culto insieme a Marte stesso e al divo Giulio<sup>40</sup>.

4) *I protagonisti delle magie amorose*

La dinamica delle magie amorose maschili presenta degli elementi ricorrenti, come ha ben evidenziato Christopher Faraone<sup>41</sup>: si trattava di far soffrire l’anima della donna desiderata, con pratiche che assomigliano alla tortura (fig. 7), quali le ustioni col fuoco o ferite di vario genere. Coloro che operano in questo modo, secondo le convinzioni di chi era dedito a queste pratiche, potevano essere essenzialmente tre entità sovrumane: Eros, Ares o lo spirito di una persona morta prematuramente. Quest’ultimo

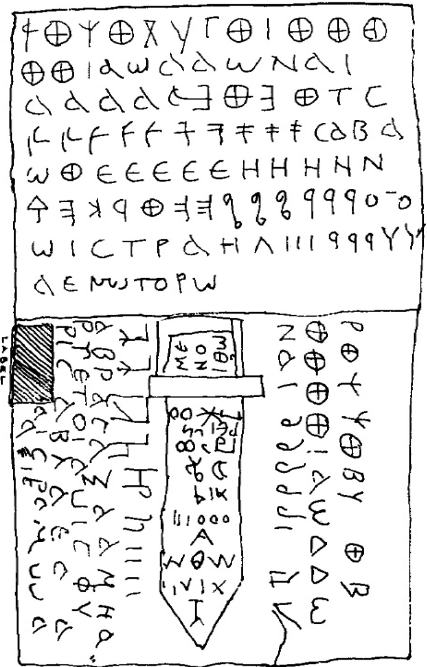


Fig. 6. Lamina magica da Zian (Tunisia) raffigurante una spada magica. Da Kotansky.

<sup>38</sup> Hom., *Od.* 10.321-322.

<sup>39</sup> KOTANSKY, *Greek magical Amulets*, nr. 62.

<sup>40</sup> Questo è quanto pare si possa ricavare della menzione ovidiana (*Trist.* II.295-6) di Marte e Venere raffigurati in questo tempio, insieme ad un rilievo da Cartagine in cui vedono i due dei, insieme ad un terzo nume, che probabilmente si identifica col divo Giulio, e si vede anche il piccolo Eros che porge a Venere la spada di Marte. Cf. P. ZANKER, *Forum Augustum. Das Bildprogramm*, Tübingen, senza data, 20 e tav. 47.

<sup>41</sup> Ch. A. FARAONE, *Ancient Greek Love Magic*, Cambridge Mass., 1999.



Fig. 7. Gemma edita dal Lippold raffigurante Eros che tormenta Psyche.

caso della “Spada di Dardano” invece è Afrodite stessa ad agire nei confronti dell’anima, essendo raffigurata mentre la cavalca.

Colei che subisce l’azione magica è invece concepita come l’anima, quasi sempre di una donna, la quale ha la forma di una fanciulla con ali di farfalla oppure di una farfalla.

##### 5) *Il leone nella magia amorosa*

Detto questo, noi possiamo passare ad un’altra figura che finora abbiamo nominato solo di sfuggita, quella del leone. Il leone è certamente uno dei grandi protagonisti della magia amorosa, ma la sua immagine simbolica è così polivalente ed elusiva che raramente essa è stata affrontata negli studi sulla magia. In genere l’immagine del leone

caso è molto ben documentato da papiri e lamine magiche, dalle quali apprendiamo che il praticante andava in un cimitero, invocava gli dei dei morti e dell’Oltretomba, forzava mediante scongiuri e minacce l’anima di un morto a cercare la donna desiderata e a torturarne l’anima finché ella non fosse impazzita dal desiderio di unirsi a lui, e a nessun altro che lui<sup>42</sup>.

Ares invece compare in qualche rito magico, come quello che abbiamo adesso menzionato, nel quale egli agisce con la spada. Su alcune gemme magiche invece egli è raffigurato mentre tiene in catene Afrodite<sup>43</sup>, come se fosse sua prigioniera.

Eros è invocato in alcuni riti magici, ed è frequentemente raffigurato sulle gemme magiche. Nel

<sup>42</sup> Si vedano i molti testi editi da DANIEL e MALTOMINI in *Supplementum magicum*, I, nr. 37-51.

<sup>43</sup> A. BLANCHET, “Vénus et Mars sur des intailles magiques et autres”, *CRAI*, 1923, 229-230 ; cf. anche J. J. WINKLER, “The Constraints of Eros”, in Ch. A. FARAONE, D. OBBINK (ed.), *Magika Hiera. Ancient Greek Magic and Religion*, New York / Oxford, 1991, pp. 214-243; G. BEVILACQUA, “Ares e Afrodite sulle gemme magiche”, in A. MASTROCINQUE (ed.), *Gemme gnostiche e cultura ellenistica, Atti del convegno Verona, 22-23 ottobre 1999*, Bologna, 2002, pp. 13-25; MASTROCINQUE, *Les intailles magiques*, 11; 119.

nella magia è stata presa in considerazione in quanto segno zodiacale, corrispondente alla “casa” astrale del Sole. Ad esempio, le immagini di una scimmia che cavalca il leone, presenti su alcune gemme magiche che mostrano anche Cronos-Suchos egiziano sono state intese come simboli del sole dominato dal segno della Scimmia, tipico della Dodekaoros egiziana e corrispondente alla “casa” di Saturno nel segno del Capricorno<sup>44</sup>.

Talora il leone ha la testa circondata dai raggi solari e tiene in bocca un fulmine<sup>45</sup>, e si direbbe essere un simbolo solare e di vittoria sul nemico. Su molte gemme il leone tiene in bocca o sotto una zampa una testa di toro, la quale è un’immagine di Seth, controllato dall’animale che simboleggia probabilmente Horus<sup>46</sup>. Il leone può significare dunque molte cose, ma qui si parlerà solo di una sua specifica simbologia in ambito amoroso.

Nel lessico della magia “cavalcare” significava “controllare, guidare, sottomettere”, e per questo la “Spada di Dardano” prescriveva di raffigurare Afrodite a cavallo di Psyche, perché la dea dell’amore doveva sottomettere e guidare l’anima della persona desiderata. Un significato analogo doveva avere anche la ben nota immagine di Eros che cavalca il leone (fig. 8). La possiamo vedere, ad esempio, nel noto cameo firmato da Protarchos, al museo archeologico di Firenze<sup>47</sup>. Un altro cameo mostra Afrodite che cavalca il leone ed Eros che lo conduce al guinzaglio. Questa iconografia non può essere separata da quella di Eros che toglie la spina dalla zampa del leone, ma il



Fig. 8. Moneta di Deultum raffigurante Eros che cavalca il leone.

<sup>44</sup> A. MASTROCINQUE, *Kronos, Shiva & Asklepios. Studies in Magical Gems and Religions of the Roman Empire*, coll. Transactions of the American Philosophical Society 101.5, Philadelphia, 2011, pp. 18-20 e pp. 60-61; MASTROCINQUE, *Les intailles magiques*, nr. 368 (con rinvio a una conferenza tenuta da S.Michel, in cui il tema è stato discusso).

<sup>45</sup> Cf. R. THOUVENOT, “Les « lions » de Caracalla”, *REA*, 52 (1950) 278-287.

<sup>46</sup> A. MASTROCINQUE, “Studi sulle gemme gnostiche XI. Amuleto per il respiro ; attributi di Persephone ; gemma contro i ladri”, *Thetis*, 10 (2003) 92-95.

<sup>47</sup> FURTWÄNGLER, *Die antiken Gemmen*, III, tav. LVII, 1.

suo significato era simile piuttosto a quello delle gemme che mostrano Ares condotto in catene da Afrodite. È difficile sfuggire alla conclusione che il leone simboleggia l'anima. Si tratta sempre di un leone, e non di una leonessa<sup>48</sup>, e pertanto esso ha carattere maschile, mentre Psyche ha la forma di una fanciulla. Anche la farfalla, come simbolo dell'anima, sembra essere molto distante dall'immagine del leone. Fra i presagi della nascita di Alessandro Plutarco menziona un sogno in cui Filippo vide se stesso intento a porre sul ventre della moglie un sigillo raffigurante un leone, per cui gli indovini sentenziarono che il figlio che sarebbe nato avrebbe avuto la natura di un leone<sup>49</sup>. È pertanto molto probabile che il leone cavalcato da Eros fosse un'anima maschile. Il senso dell'immagine doveva essere simile a quello dell'iconografia di Eros o degli Eroti che giocano con le armi di Ares, segno che l'amore aveva conquistato un uomo e che la donna aveva trionfato. Anche la Venus Victrix è raffigurata con un elmo in mano, segno della sua vittoria sul grande guerriero. Talora Afrodite è raffigurata mentre tiene prigioniero Ares. L'uomo più bellicoso, dunque, era stato conquistato e vinto dall'amore per una donna. Similmente, anche il leone simboleggia l'anima di un uomo molto valoroso e forte. Sulla gemma del Cabinet des Médailles raffigurante Eros che toglie la spina al leone c'è scritto il nome di un uomo: Turpiano Severo. Il senso di questo sortilegio non può essere che la spina d'amore viene tolta a una donna, ma che viene tolta a un uomo, Turpiano, nel caso specifico. Si trattava, in questo caso, di gemme per uomini che volevano dimenticare una donna amata.

### 5) *Horus-Eros sul leone*

Una serie di gemme magiche (fig. 9) raffigura, al posto di Eros, Horus, o un dio egiziano molto simile a Horus, come potrebbe essere, ad esempio, il dio-leone Mios<sup>50</sup>. Qualche volta questo dio è alato. Talora davanti al dio c'è una donna con la mano alla bocca in segno di adorazione e talora sotto il leone c'è un cadavere umano. È possibile che la donna faccia semplicemente di un atto di devozione verso il dio, ma è anche possibile che si tratti di una magia amorosa, nella quale una donna chiede che il dio sottometta l'anima leonina dell'uomo, e per questo lo adora.



Fig. 9. Gemma del Cabinet des Médailles raffigurante Horus-Harpocrates che cavalca il leone.

<sup>48</sup> Si può trovare anche la pantera: LIPPOLD, *Gemmen und Kameen*, tav. 29.7.

<sup>49</sup> Plut., *Alex.* 2.

<sup>50</sup> MASTROCINQUE, *Les intailles magiques*, nr. 49-55.

In effetti, una ricetta d'amore dei papiri magici<sup>51</sup> descrive un anello di ferro con l'immagine di Harpocrates seduto sul fiore di loto e detto Abrasax, mentre un'altra ricetta<sup>52</sup> descrive come far sì che Eros diventi l'assistente di una persona, e la descrizione di questo Eros è simile a quella di Harpocrates sul fiore di loto<sup>53</sup>.

Eros come assistente. Rituale di Eros...

Prendi cera d'Etruria e mescolala con ogni tipo di pianta aromatica. Poi fai una statua di Eros che porta la torcia... Metti nella sua mano sinistra arco e una freccia, e modella una Psyche...

Formula da scrivere su un pezzo di papiro: "Tu sei il bambino che non parla, il dio vivente, la creatura di bellezza..."

Il greco dice: Σὺ εἶ ὁ νήπιος, ὁ ζῶν θεός, ὁ ἔχων μορφήν... Νήπιος allude al cosiddetto gesto del silenzio, tipico di Harpocrates che tiene il dito in bocca. Giustamente Robert Ritner<sup>54</sup> commenta dicendo che queste parole traducono l'egiziano *hwn* "giovane", *ntr* "nh", "dio vivente" e *Wn-nfr* "Onnophris".

Armand Delatte<sup>55</sup> già aveva suggerito che questo tipo di gemme raffigurasse Horus-Eros, e forniva un ulteriore argomento per l'identificazione nel fatto che Iside in epoca ellenistico-romana era comunemente identificata con Afrodite, per cui il figlio Horus era fatalmente identificato con Eros, figlio di Afrodite. L'identificazione del leone con il sole, sostenuta dal Delatte, è invece più difficile da accettare in questo caso, perché non ha molto senso che il sole abbia una spina nella zampa, che Eros può togliere. Se il leone rappresenta il medesimo simbolo sia nella scena della spina che in quella di Eros che lo cavalca, allora è l'anima che viene simboleggiata.

Del resto, l'iconografia di Eros che cavalca uccelli domestici e altri animali fu usata in Egitto per raffigurare Horus bambino, cioè Harpocrates, in analogo atteggiamento<sup>56</sup>. Se l'iconografia di questo speciale Harpocrates sul leone è simile a quella di Eros sul leone, e se nella "Spada di Dardano" Afrodite che cavalca l'anima indica la sottomissione alla passione d'amore, possiamo confermare che il leone è un'altra immagine dell'anima e che Harpocrates svolge il ruolo di Eros.

<sup>51</sup> PGM LXI, 1-38.

<sup>52</sup> PGM XII, 4-95.

<sup>53</sup> PGM XII, linee 79 e 14-15.

<sup>54</sup> In PGM, 156, n. 19.

<sup>55</sup> A. DELATTE, "Études sur la magie grecque, III-IV", *Musée Belge*, 18 (1914) 43-45.

<sup>56</sup> Cf. A. MASTROCINQUE, *Birds and Love in Greek and Roman Religion*, in *The Role of Animals in Ancient Myth and Religion*, Conference Grumento Nova, 5 - 7 Giugno 2013, in stampa. Su Harpocrates-Eros: BLANC, F. GURY, *Eros/Amor*, 1022, nr. 572.



## BIBLIOGRAFIA

- BLANC, N. & GURY, F.,  
 - *Eros/Amor; Cupido*, in *LIMC* III (1986), s.v. *Eros*, 952-1049.
- FURTWÄNGLER, A.,  
 - *Die antiken Gemmen*, I-III, Leipzig / Berlin, 1900, ristampa. Amsterdam / Osnabrück, 1964-1965.
- KOTANSKY, R.,  
 - *Greek magical Amulets*, I, *Papyrologica Coloniensia* 23/1, Opladen, 1994.
- LIPPOLD, G.,  
 - *Gemmen und Kameen des Altertums und der Neuzeit*, Stuttgart, 1922
- MASTROCINQUE, A.,  
 - “Die Zauberkünste der Aphrodite. Magische Gemmen auf dem Diadem der Liebesgöttin (*Kyranides* I.10)”, in Th.GANSCHOW (ed.), *Otium. Festschrift für Volker Michael Strocka*, Remshalden, 2005, pp. 223-231  
 - *Les intailles magiques du Département des monnaies médailles et antiques*, Paris, 2014. <http://books.openedition.org/editionsbnf/1182>.
- PGMT: H.D. BETZ (ed.),  
 - *The Greek Magical Papyri in Translation*, Chicago, 1986.
- PIRENNE-DELFORGE, V.,  
 - *L'Aphrodite grecque: contribution à l'étude de ses cultes et de sa personnalité dans le panthéon archaïque et classique*, Kernos Supplément 4, Athènes, 1994.
- Supplementum Magicum*: R.W. DANIEL, F. MALTONINI,  
 - *Supplementum Magicum*, I-II, Opladen, 1990-1992.